

Il commissario insegue lettera e testamento

UNA LETTERA che arriva inattesa. Una busta di una carta insolita e dall'aria antica che annuncia un misterioso testamento. È un arcano che disorienta, dentro una vicenda con un crescendo di quesiti irrisolti, quello che muove il commissario Aurelio Di Giannantonio a viaggiare dalla sua città d'adozione, Venezia, fino a Torre del Greco, alle pendici del Vesuvio. Per lui il treno è una specie di notte travestita, dove non c'è via di fuga dai dubbi, dal tempo che passa e non onora le sue promesse. In *Lava* (Arkadia, 260 pagine, 17 euro) il giornalista



Patrizio Nissirio immagina ancora una volta il suo disincantato commissario in viaggio per una nuova indagine. Nissirio rispolvera un vecchio stratagemma, il testamento come grimaldello di memorie perdute, che finiscono però per tornare a galla mischiandosi a vendette private e affari della malavita. L'esito è un noir da leggere con attenzione, dove nulla è scontato, neppure le risposte soffiate dal fumo di un sigaro, che bussano alla porta per chiedere di essere decifrate.

(Marta Occhipinti)